



Università degli Studi
di Foggia



Dipartimento
di Scienze Umane

STAIM 2

PAESAGGI E INSEDIAMENTI URBANI IN ITALIA MERIDIONALE FRA TARDOANTICO E ALTOMEDIOEVO

Atti del Secondo Seminario sul Tardoantico e l'Altomedioevo
in Italia Meridionale
(Foggia - Monte Sant'Angelo 27-28 maggio 2006)

a cura di
Giuliano Volpe e Roberta Giuliani



EDIPUGLIA

Bari 2010

Introduzione

Paesaggi e insediamenti urbani dell'Italia meridionale tra Tardoantico e Altomedioevo: materiali e problemi per un confronto

di Giuliano Volpe*

Vorrei tentare, spero in maniera sintetica e chiara, di indicare alcuni dei principali temi finora affrontati dagli studiosi in relazione alla città tardoantica e altomedievale in Italia meridionale ed anche precisare gli indirizzi che hanno ispirato questo incontro.

Non credo che, invece, sia il caso di riprendere le motivazioni scientifiche di questa serie di Seminari, poiché ho già tentato di illustrarle nell'introduzione al volume degli atti del primo STAIM¹. Mi preme, però, sottolineare ancora una volta come questa nostra serie di appuntamenti si proponga, in particolare, di sviluppare un confronto sulle profonde trasformazioni e le discontinuità che si verificarono nella fase compresa tra l'età tardoantica e l'Altomedioevo nei vari comparti dell'Italia meridionale, un'area, questa, finora rimasta un po' ai margini del recente dibattito storiografico. Per il I incontro avevamo scelto il tema dei *Paesaggi e insediamenti rurali in Italia meridionale tra Tardoantico e Altomedioevo*², con particolare riferimento ai caratteri delle strutture insediative rurali (fattorie, *villae*, *vici*), all'organizzazione della produzione agraria e artigianale, agli assetti della proprietà e alle forme del lavoro, al fenomeno della cristianizzazione. In questo secondo Seminario, posto in stretta relazione con l'appuntamento precedente e parte integrante dei Progetti di ricerca di rilevante interesse nazionale (PRIN) 2004 e 2006, che vedono coinvolte varie unità di ricerca³, abbiamo deciso di porre al centro dei lavori la città, analizzata, anche in questo caso, con un approccio globale nei termini di paesaggio urbano, cercando di sviluppare l'indagine a tutto campo, dagli aspetti storici ed istituzionali a quelli materiali, dal processo di cristianizzazione al fe-

nomeno di ruralizzazione e al rapporto tra città, suburbio e campagna, soffermandoci in particolare su una serie di casi campione, oggetto di recenti ricerche.

I temi sul tappeto sono numerosi e potranno essere affrontati nelle prossime edizioni: penso ad esempio all'analisi delle strutture e delle stratificazioni sociali, al rapporto tra produzione agricola e allevamento transumante, all'alimentazione, alle produzioni artigianali urbane e rurali, alla circolazione monetale, al ruolo delle comunità ebraiche, ecc.

Con il progetto STAIM vorremmo, dunque, estendere anche agli studi sull'età tardoantica e altomedievale l'invito formulato dal sociologo Franco Cassano, profondo conoscitore del Mezzogiorno contemporaneo, a «non pensare più il sud o i sud come periferia sperduta e anonima dell'impero, luoghi dove ancora non è successo niente e dove si replica tardi e male ciò che celebra le sue prime altrove»⁴.

Anche per questo nostro incontro un riferimento obbligato è costituito dal convegno tenuto nel 1998 a Taranto, e cioè il 38° Convegno di Studi sulla Storia e l'Archeologia della Magna Grecia dedicato a *L'Italia meridionale in età tardoantica*⁵, un appuntamento che ha avuto il merito di inserire i temi della Tarda Antichità e dell'Altomedioevo nella prestigiosa e ormai ultraquarantennale tradizione dei convegni magnogreci, assumendo quasi un valore simbolico, in un territorio, l'Italia meridionale, nel quale a lungo ha prevalso, tanto nell'attività di ricerca quanto in quella di tutela, un'attenzione quasi esclusiva agli insediamenti italoti e indigeni, e in generale all'età greca e, al massimo, alla prima età romana. Questa radicata tradizione ha fatto sì che in Italia meridionale sia stato ancor più

* Dipartimento di Scienze Umane, Università degli Studi di Foggia; g.volpe@unifg.it.

¹ Volpe 2005.

² Volpe, Turchiano 2005.

³ PRIN 2004: *Transumanza, grande allevamento, agricoltura e strutture territoriali nell'Italia meridionale tardoantica: analisi integrate di storia, archeologia, archeometria e geofisica*, coordinato da chi scrive e costituito da cinque Unità di Ricerca delle Università di Foggia, Bari (M. Silvestrini; M.

Ciminale), Lecce (F. Grelle), Parma (D. Vera); PRIN 2006: *Élites e ceti subalterni nel Meridione tardoantico: stratificazioni e dinamiche sociali, condizioni materiali e assetti produttivi, spazi urbani e rurali in Apulia e Lucania (ricerche integrate di storia, archeologia e scienze applicate)*, coordinato da chi scrive e costituito da cinque Unità di Ricerca delle Università di Foggia, Bari (M. Silvestrini; M. Ciminale), Parma (D. Vera) e Perugia (M. Gualtieri).

⁴ Cassano 1996, 5.

⁵ *L'Italia meridionale in età tardoantica*.

forte il peso della suggestione della città antica, con la conseguente visione della città tardoantica e ancor di più di quella altomedievale a lungo ancorate esclusivamente ad un'idea di crisi o di continuità-discontinuità rispetto alla città romana⁶. È invece necessario, per studiare la città tardoantica e, in particolare, quella altomedievale, a volte vera e propria 'città invisibile', adottare nuovi approcci e individuare nuovi indicatori.

Nel Convegno di Taranto il tema della città è stato ampiamente affrontato, sia con una relazione di carattere generale di P. Arthur⁷, sia con le relazioni di F. Grelle⁸ sugli aspetti istituzionali, di G. Otranto⁹ sulla cristianizzazione e di P. Peduto¹⁰ sulle forme di uso del territorio, sia con interventi specifici sulle realtà urbane regionali da parte di S. De Caro e G. Tocco Sciarelli per la Campania¹¹, di Gh. Noyé per la Calabria¹², di L. Giardino per la fascia ionica della Basilicata¹³ e di chi scrive per la Puglia¹⁴. L'appuntamento foggiano si pone, quindi, in continuità con quel convegno tarantino consentendo di tracciare un nuovo bilancio, a quasi dieci anni di distanza, che tenga conto non solo delle nuove ricerche ma anche degli apporti di altri significativi approfondimenti sul tema della città tardoantica e altomedievale: ricordo, in particolare, l'importate volume di Gian Pietro Brogiolo e Sauro Gelichi del 1998 (nel quale, peraltro, come dichiarano esplicitamente gli autori, il tema delle città dell'Italia centro meridionale è toccato in maniera marginale ed è indicato come uno degli 'obiettivi prioritari di ricerca degli anni a venire')¹⁵, il convegno di Ravenna del 2004 *Le città italiane tra la tarda antichità e l'alto medioevo*, di cui sono stati recentemente

pubblicati gli atti a cura di Andrea Augenti¹⁶ (nei quali l'Italia meridionale è rappresentata dai contributi di P. Peduto su Salerno¹⁷, di M. Rotili su Benevento¹⁸, di Gh. Noyé e C. Raimondo sulla Calabria¹⁹, di P. Arthur sul Salento²⁰ e di chi scrive sui casi di Canosa ed *Herdonia*²¹), il volume sulla *Campania tardoantica* di E. Savino²², quello sul *Samnium* tardoantico di Italo Iasiello²³ e ora il volume *Le città campane fra tarda antichità e alto medioevo*, a cura di G. Vitolo²⁴ (al quale si deve l'istituzione nel 2000 del Centro interuniversitario per la storia delle città campane nel Medioevo).

Queste iniziative vanno collocate nel più ampio contesto del vivace dibattito storiografico nazionale e internazionale, che ha visto il fiorire di una recente manualistica sulle città, come i volumi di J. Rich²⁵, di T.W. Potter²⁶, di N. Christie, S. Loseby²⁷, di E. Zanini²⁸, la pubblicazione degli atti del convegno di Ravello del 1994 *Early Medieval towns in the Western Mediterranean*, curati da G.P. Brogiolo²⁹ e di quello di Paris-Nanterre del 1993 *La fin de la cité antique et le début de la cité médiévale*, curati da Claude Lepelley³⁰, i volumi miscelanei della serie *The Transformation of The Roman World*, in particolare *The Idea and Ideal of the Town between Late Antiquity and the Early Middle Ages*, curato da G.P. Brogiolo e B. Ward Perkins³¹, e *Towns and their Territories between Late Antiquity and the Early Middle Ages*, curato da G.P. Brogiolo, N. Gauthier e N. Christie³². A questi lavori si sono affiancate ricerche sulle fonti letterarie, come quella di V. Fauvinet-Ranson dedicata ad un testimone privilegiato della condizione delle città, qual era Cassiodoro³³, saggi di sintesi come quello recente di F.

⁶ Sulla città romana di età imperiale si rinvia all'ottima sintesi storica, con ampia bibliografia, di Cracco Ruggini 1989, in part. 256-266 sulla 'pseudomorfosi' della città tardoantica.

⁷ Arthur 1999.

⁸ Grelle 1999.

⁹ Otranto 1999.

¹⁰ Peduto 1999.

¹¹ De Caro 1999; Tocco Sciarelli 1999; sull'area flegrea cfr. ora De Rossi 2006.

¹² Noyé 1999; sulle città calabresi cfr. anche *Ead.* 1988; 1996.

¹³ Giardino 1999.

¹⁴ Volpe 1999.

¹⁵ Brogiolo, Gelichi 1998.

¹⁶ Augenti 2006.

¹⁷ Peduto 2006.

¹⁸ Rotili 2006.

¹⁹ Noyé 2006; Raimondo 2006.

²⁰ Arthur 2006.

²¹ Volpe 2006.

²² Savino 2005.

²³ Iasiello 2007, in part. 63-140.

²⁴ Vitolo 2005.

²⁵ Rich 1992.

²⁶ Potter 1995.

²⁷ Christie, Loseby 1996.

²⁸ Zanini 1998, in part. 105-208.

²⁹ Brogiolo 1996.

³⁰ Lepelley 1996.

³¹ Brogiolo, Ward-Perkins 1999.

³² Brogiolo, Gauthier, Christie 2000.

³³ Fauvinet-Ranson 2006.

Marazzi o l'importante raccolta di studi storici *Les cités de l'Italie tardo-antique* curati da M. Ghilardi, C. Goddard e P. Porena³⁴, fino a giungere ai recenti stimolanti lavori di ampia sintesi di J. Liebeschuetz³⁵, B. Ward-Perkins³⁶, C. Wickham³⁷ e N. Christie³⁸ nei quali il tema della città è centrale nell'analisi della fine dell'Antichità e della transizione al Medioevo. Ma su questi aspetti rinvio al contributo, in questo stesso volume, di uno degli studiosi più impegnati sul tema della città, Gian Pietro Brogiolo.

Pur essendo stato il tema già ampiamente trattato, come emerge da questa rapida carrellata, abbiamo ugualmente ritenuto opportuno affrontarlo in riferimento al Mezzogiorno d'Italia, privilegiando l'analisi di specifici contesti territoriali, in modo da evitare pericolose generalizzazioni, tenendo conto non solo della frammentazione degli studi ma anche e soprattutto delle profonde differenze regionali e subregionali che caratterizzarono il fenomeno urbano tra Tardoantico e Altomedioevo. Differenze che non escludono, peraltro, la possibilità di individuare alcuni caratteri generali, in modo da arginare il rischio dello smarrimento nel caleidoscopio dei particolarismi legati alla variabilità delle situazioni locali.

Questo aspetto ci porta inevitabilmente a riflettere sulla scelta, come ambito territoriale da sottoporre ad analisi, dell'Italia meridionale, da intendere, come ha scritto Andrea Giardina, in senso 'debole' o in senso 'forte'. Effettivamente «la formula delle due Italie è quella che, a prima vista, sembrerebbe più di ogni altra giustificare l'uso in senso 'forte' del concetto di Meridione tardoantico»³⁹, ma è del tutto improprio applicare automaticamente la distinzione in Italia annonaria e Italia suburbicaria alle 'due Italie' di età moderna e contemporanea. In realtà è preferibile pensare a 'molte Italie', per cui lo sforzo che la ricerca futura dovrà compiere consisterà nella valorizzazione di queste specificità, delle differenze e delle peculiarità, senza però perdere di vista l'obiettivo finale di proporre sintesi complessive e di tracciare modelli generali. Sarebbe un errore, peraltro, considerare i territori meridionali

dell'Italia tardoantica, e soprattutto di quella altomedievale, un insieme indeterminato ed amorfo, privo di articolazioni, anche significative, al suo interno.

Credo che nessuno possa negare che il Meridione sconti un ritardo negli studi sul tema della città, come emerge peraltro dalla sostanziale marginalità che le regioni meridionali hanno avuto nel recente dibattito scientifico, che dai tempi di Boggetti⁴⁰ ha visto mutare significativamente le prospettive di ricerca, grazie in particolare allo sviluppo dell'archeologia urbana e ad una feconda convergenza interdisciplinare. Nel Mezzogiorno, invece, continua ad essere frammentaria la conoscenza delle città, anche per la quasi totale assenza di interventi archeologici urbani programmati e sistematici: parziali eccezioni rispetto ad un panorama alquanto desolante, sono stati soprattutto i progetti su Napoli, Salerno, Benevento, Canosa, Venosa, Ortona, Egnazia, Otranto, Metaponto e *Scolacium*, molti dei quali sono trattati in questo volume.

Già nel 1994 al convegno di Ravello sulle città altomedievali del Mediterraneo occidentale, una sintesi sulle città dell'*Apulia et Calabria* e della *Lucania et Bruttii* è stata elaborata da Gh. Noyé⁴¹, che ha dedicato molti altri studi alla realtà calabrese. Ma è stato merito in particolare di P. Arthur, nel già citato convegno di Taranto, aver tentato un quadro di sintesi, attraverso l'esame di alcuni tipi di documenti archeologici (edifici e spazi pubblici, iscrizioni pubbliche, monetazione, ceramica, centri cristiani, edifici privati) e di alcuni fenomeni ('villaggizzazione', ruralizzazione), proponendo l'applicazione anche alla realtà meridionale tardoantica del modello elaborato da John Bintliff⁴². Le categorie interpretative proposte da Arthur per una modellizzazione di processi ed esiti del fenomeno urbano tardoantico e altomedievale in Italia meridionale, basato sul concetto di 'città di successo' e 'città di insuccesso'⁴³, in relazione alla sopravvivenza o all'abbandono degli insediamenti, appaiono molto suggestive ma anche estremamente problematiche, per la difficile definizione del significato stesso di 'successo' e dei parametri di valutazione, in relazione tanto

³⁴ Marazzi 2006; Ghilardi, Goddard, Porena 2006.

³⁵ Liebeschuetz 2001.

³⁶ Ward-Perkins 2005.

³⁷ Wickham 2005, 591-692.

³⁸ Christie 2006, 183-280.

³⁹ Giardina 1999, 612-613.

⁴⁰ Boggetti 1959.

⁴¹ Noyé 1996.

⁴² Bintliff 1997.

⁴³ Arthur, Patterson 1994; Arthur 1999.

agli aspetti materiali della città quanto, in particolare, a quelli istituzionali. Il significato di ‘successo’ e ‘insuccesso’ o di ‘sviluppo’ e ‘crisi’, infatti, sembra emergere maggiormente sotto il profilo materiale più che sul versante amministrativo, istituzionale e politico. Non si possono, peraltro, non considerare i limiti della conoscenza delle città ‘di pietra’⁴⁴ dell’Italia meridionale. Solo di recente l’acquisizione di sempre maggiori dati archeologici, grazie ad una ricerca da vari anni finalmente più attenta alle fasi tardoantiche e altomedievali e all’evidenza più evanescente (architettura in legno e terra, tracce di capanne e piani in terra battuta, strati di ‘dark earth’, ceramiche comuni, ecc.), sta iniziando a cogliere aspetti e tendenze dei quadri urbani e a ripercorrere le vicende che portarono alle profonde trasformazioni degli assetti cittadini.

In ogni caso, tentando di schematizzare in maniera estrema, credo che si possa proporre la seguente periodizzazione: a) tra III e metà del IV secolo le città meridionali sembrano vivere una fase ‘espansiva’; b) tra la seconda metà del IV e il V secolo conoscono una fase di sostanziale ‘tenuta’ dell’assetto precedente con episodi di crescita e trasformazioni più o meno significativi; c) tra VI (in particolare la seconda metà) e VII secolo si attuò una fase di destrutturazione e ruralizzazione. Ovviamente è necessario analizzare le situazioni singolarmente, cogliendo analogie e differenze, spesso profonde, anche all’interno di micro-contesti territoriali, come ho tentato di fare al convegno di Ravenna proponendo una lettura parallela dei casi delle città di *Canusium* ed *Herdonia*⁴⁵.

In particolare a Francesco Grelle⁴⁶ si deve il merito di aver affrontato, a partire soprattutto dal caso dell’*Apulia et Calabria*, con un’attenzione particolare alla vicenda del capoluogo provinciale *Canusium*, ed anche in parte della *Lucania et Bruttii*, il tema della profonda trasformazione istituzionale, oltre che insediativa e socio-economica, verificatasi per effetto di quel vero e proprio ‘terremoto amministrativo’ avviato dalle riforme dioclezianee-costantiniane, che assume i

caratteri di una ‘svolta periodizzante’, come ha sottolineato anche A. Giardina⁴⁷. In varie occasioni ho avuto modo di rilevare, sulla base della lezione di F. Grelle, come le vicende di questo comparto territoriale rappresentino un caso emblematico della forza morfogenetica delle strutture istituzionali sugli assetti economici, sociali ed insediativi⁴⁸. Le trasformazioni dell’ordinamento istituzionale favorirono, infatti, la creazione di una nuova articolazione nella tipologia degli insediamenti, promuovendo in particolare un fenomeno di accentuata gerarchizzazione dei centri urbani⁴⁹. Altri esiti di questo processo furono la specializzazione funzionale dei vari centri urbani, un significativo rimodellamento dei rapporti fra città e campagna, un condizionamento delle attività economiche da parte dell’amministrazione imperiale, anche se, come ha dimostrato D. Vera, ampi spazi erano disponibili per l’iniziativa imprenditoriale delle aristocrazie senatorie e locali⁵⁰.

Un’analoga incidenza ebbero, sia pur con esiti in larga misura diversi, il processo di cristianizzazione e la creazione delle istituzioni ecclesiastiche: ai temi della formazione delle diocesi ha dedicato molti studi in particolare G. Otranto⁵¹. Per quel che riguarda gli aspetti più propriamente archeologici della cristianizzazione, si è registrata, per lungo tempo, un’attenzione limitata a temi storico-artistici, iconografici o liturgici o all’esame dei singoli edifici di culto e dei cimiteri estrapolati dal loro contesto storico e topografico. Negli ultimi anni si è, però, avuta una nuova stagione di ricerche e di studi, che in qualche modo risente dell’esperienza metodologica della *Topographie chrétienne des cités de la Gaule* e dell’affermazione di un approccio ‘globale’ nella lettura dei paesaggi urbani e rurali⁵². Il primo tentativo di analisi complessiva risale ad ormai venti anni fa nel quadro dell’ampia analisi della cattedrale in Italia presentata all’XI Congresso Internazionale di Archeologia Cristiana da P. Testini, G. Cantino Wataghin e L. Pani Ermini, con il corredo di numerose schede curate da vari autori⁵³.

⁴⁴ Pani Ermini 1998.

⁴⁵ Volpe 2006.

⁴⁶ Grelle 1999; su Canosa: Grelle 1993; cfr. anche Grelle, Volpe 1994; *Id.* 1999.

⁴⁷ Giardina 1986; *Id.* 1993; *Id.* 1999.

⁴⁸ Volpe 1996.

⁴⁹ Grelle 1999; Giardina 1999.

⁵⁰ Vera 2005.

⁵¹ Otranto 1991; *Id.* 1999.

⁵² Si vedano le considerazioni di Pergola 1995; *Id.* 1997; *Id.* 2003; Demeglio, Lambert 1992; Cantino Wataghin 1992; *Ead.* 1995; Cantino Wataghin, Gurt Esparraguera, Guyon 1996; Gauhier 1999.

⁵³ Testini, Cantino Wataghin, Pani Ermini 1989.

Il quadro delle conoscenze risulta oggi estremamente più ricco e articolato, in particolare in Puglia, dove si è registrato un elevato numero di scavi e ricerche recenti su edifici di culto urbani e rurali. Ciò nonostante, non si dispone ancora di studi sistematici e d'insieme paragonabili ai lavori relativi all'Italia settentrionale⁵⁴ o alla Francia o anche alla Croazia⁵⁵.

Un aspetto peculiare delle regioni meridionali pare rappresentato dalla diffusione, sia pur effimera, delle diocesi rurali, in molti casi legate alla presenza di ampie proprietà imperiali⁵⁶. Il caso di San Giusto ha consentito di avviare un'analisi nuova di queste realtà, evidenziando sia una vera e propria 'mimesi' del modello urbano per l'edificio di culto sia alcune peculiarità proprie dell'ambito rurale, secondo un 'processo livellatore', una sorta di 'conguaglio' (riprendendo e adattando una felice formula di S. Mazzarino) tra città e campagna. Alla ruralizzazione dell'habitat urbano fece da contrappunto, infatti, una 'urbanizzazione' dell'habitat rurale, tanto da poter proporre in questi casi il suggestivo ossimoro coniato da Cassiodoro, in relazione a Squillace, di *civitas ruralis* e di *villa urbana*⁵⁷.

San Giusto era forse sede di un mercato, probabilmente analogo a quello descritto da Cassiodoro a *Marcellianum*⁵⁸. Il (parziale) trasferimento di attività commerciali dall'ambito urbano a quello rurale, attraverso una progressiva dislocazione delle *nundinae*, e il parallelo spostamento di attività artigianali e manifatturiere, rappresentano la due facce di una stessa medaglia che solo in parte riflette la forma sbiadita di una città orfana delle proprie tradizionali funzioni, raffigurando, in realtà, l'immagine di una campagna sempre più simile alla città⁵⁹.

Inoltre nel caso di alcune diocesi rurali, come Trani, Tropea, Nicotera, il *vicus* conobbe una trasformazione urbana, tanto che G. Otranto ha indicato una funzione poleogenetica del vescovo⁶⁰. Personalmente sono convinto, però, che l'effimera durata, con il con-

seguito abbandono nel corso dell'Altomedioevo, della maggior parte delle altre diocesi rurali, dimostri come l'iniziativa vescovile, pur costituendo un decisivo motore di sviluppo, non potesse essere sufficiente, in mancanza di altri fattori, a garantire sempre e comunque un'evoluzione in senso urbano.

Le recenti ricerche condotte in Italia meridionale hanno potuto evidenziare il ruolo morfogenetico che proprio gli edifici di culto, e più in generale il processo di cristianizzazione, ed in particolare l'iniziativa vescovile, hanno svolto nella riorganizzazione degli assetti urbani e di quelli rurali⁶¹. La figura del vescovo, infatti, è da considerare assolutamente centrale in questa fase caratterizzata da forti cambiamenti: i personaggi più attivi e intraprendenti, spesso provenienti dai ceti medi, potevano, infatti, trovare nella carriera ecclesiastica lo spazio forse più dinamico della società tardoantica e altomedievale, ideale non solo per realizzare le aspirazioni di mobilità sociale ma anche per esprimere al meglio le proprie capacità 'manageriali'. In questo processo occupò un posto di rilievo la chiesa episcopale o meglio il complesso episcopale, che costituiva anche uno spazio di socializzazione per le numerose funzioni che vi si esplicavano. La progressiva cristianizzazione dello spazio urbano e suburbano, in cui, come emerge visibilmente nel caso emblematico di Canosa, l'azione vescovile fu sempre determinante, portò alla creazione di una sorta di rete cristiana imperniata su 'baricentri' alternativi rispetto a quelli tradizionali, divenuti nuovi elementi identitari della città⁶². In tal senso i vescovi, più che semplici eredi della tradizione classica cittadina, si presentano come creatori di nuove morfologie dello spazio urbano, suburbano e rurale.

Il dibattito si è incentrato in particolare sugli aspetti di continuità-discontinuità, per cui se sotto il profilo istituzionale, come ha sottolineato recentemente F. Grelle «si può riconoscere una continuità fra l'ordina-

⁵⁴ Si veda, ad esempio, la sintesi di Cantino Wataghin 1996.

⁵⁵ Si pensi alla serie di contributi della *Topographie chrestienne des cités de la Gaule des origines au milieu du VIIIe siècle* o, per la Croazia, all'esempio della serie *Salona. Recherches archéologiques franco-croates*; si vedano le considerazioni, a tal proposito, di Pergola 1995 e 2003.

⁵⁶ De Fino 2005; Volpe 2008a.

⁵⁷ Cassiod. *Var.* 12.15.5; l'espressione si riferisce a Squillace (*civitatem credis ruralem, villam indicare possis urbanam*).

⁵⁸ Cassiod. *Var.* 12.15.5.

⁵⁹ Sulle attività artigianali urbane e rurali in età tardoantica si veda Turchiano 2002. Sul rapporto città-campagna nel tardoantico rinvio alle riflessioni di Cracco Ruggini 1989, 256-266.

⁶⁰ Otranto 1991, 250, che riprende una formula di Dupré Theseider 1959, 37.

⁶¹ Volpe 2007.

⁶² Gauthier 1999; La Rocca 2003, 417.

mento cittadino di tipo romano e l'ordinamento cittadino perpetuato dal vescovo»⁶³ anche come continuità della fonte del potere, come ha fatto osservare, al contrario, A. Giardina, «la sostituzione dei vescovi ai magistrati appare come la dissoluzione dei caratteri fondamentali della città antica: basti pensare all'affievolirsi del *populus* come categoria civica e all'affermarsi dei *pauperes* intesi come categoria morale»⁶⁴.

Anche per quel che riguarda l'attività artigianale ed edilizia, l'intervento della Chiesa venne a configurarsi, di fatto, come un elemento vivificante, soprattutto in rapporto alla scarsità di interventi nell'edilizia pubblica e nelle attività manifatturiere sia da parte dell'amministrazione civile, sia da parte dei privati⁶⁵. Nel caso di Canosa o di San Giusto non sembra, quindi, improprio parlare di 'artigianato ecclesiastico' di tipo industriale, specializzato e accessorio, orientato alla produzione di materiale da costruzione, di ceramiche e di vetri⁶⁶.

Altro argomento importante per la città tardoantica e altomedievale è relativo, nel quadro del più ampio tema della sicurezza e del diffondersi della paura del nemico, alle mura e alle opere di fortificazione, al quale riservo solo un cenno. L'evidenza archeologica della maggior parte delle città dell'Italia meridionale non consente di definire se e quanto le cinte difensive, costruite *ex novo* o restaurate, abbiano inciso sulla configurazione dello spazio urbano e sulla sua organizzazione, innescando eventuali processi di specializzazione delle aree delimitate. Emblematico, sempre in ambito meridionale, è il caso di Cuma, dove è documentata la presenza del *castrum* sull'antica acropoli. Il testo di Procopio ci informa della presenza di circuiti murari di alcune città nelle quali l'indagine archeologica non ha offerto sostanziali contributi alla loro ricostruzione. Di grande rilievo è, a tale proposito, la proposta di attribuzione, da parte di M. Rotili, delle mura di Benevento ad età tardoantica, forse nell'ambito del V secolo⁶⁷. Estremamente interessante è, inoltre, il passo del *Bellum goticum*⁶⁸ relativo alle opere di fortificazione realizzate da Giovanni a Taranto, 'città aperta' come molte altre: la difesa fu alle-

stita attraverso la fortificazione di una parte della città, circondata da un fossato, concentrando gli abitanti in questo spazio difeso ridotto⁶⁹. Se la città tardoantica, nell'iconografia, nelle parole degli autori antichi e, in definitiva, nell'immaginario collettivo, si identifica con uno spazio chiuso da mura⁷⁰, per altri versi la perdita di una fisionomia 'compatta', attraverso la moltiplicazione di punti di attrazione e di sviluppo urbano, sembra quasi annullare la barriera fisica tra gli spazi dentro e fuori le mura, che quasi sembrano vivere in modo analogo o, comunque, complementare.

In maniera non omogenea e con tempi differenziati, in particolare a partire dalla fine del V-VI secolo, le regioni meridionali conobbero un fenomeno di dissoluzione sia della rete di *civitates*, molte delle quali andarono incontro a un processo di ruralizzazione, sia della stessa organizzazione compatta e regolare tipica della città antica. Questo fenomeno comportò in alcuni casi l'abbandono, o meglio la rifunzionalizzazione, di edifici pubblici (edifici per spettacolo, terme, basiliche, a volte le stesse piazze forensi), di templi ed anche di abitazioni private. Il riutilizzo prevede spesso una nuova destinazione artigianale o commerciale degli edifici. Sempre più diffusi furono il recupero e il reimpiego di spazi e materiali. La trama urbana si sfilacciò, con vuoti alternati a pieni, zone agricole affiancate ad aree destinate a sepolture, zone abitate e vitali, in particolare legate alla presenza del complesso episcopale e di altri edifici di culto, intervallate con spazi degradati o abbandonati. Questa complessa e differenziata serie di cambiamenti non è necessariamente da legare ad una perdita delle tipiche funzioni urbane, ma è piuttosto l'esito di un adeguamento alle nuove condizioni materiali e culturali. Allo stesso modo la presenza nel territorio di lussuose residenze, come ad esempio la villa di Faragola, non è da mettere necessariamente in relazione con la perdita di centralità della città nel territorio o della rinuncia alla funzione di governo da parte della città.

Esemplare è il caso di *Herdonia*, uno dei pochi siti oggetto di scavi sistematici per quasi un quarantennio, purtroppo sospesi nel 2000. Non è necessario che mi

⁶³ F. Grelle, in *L'Italia meridionale in età tardoantica*, 533.

⁶⁴ Giardina 1999, 622.

⁶⁵ Cfr. *infra* in questo vol. le considerazioni di R. Giuliani sui nuovi modelli edilizi e sulle tecniche costruttive in special modo connesse alle iniziative ecclesiastiche.

⁶⁶ Turchiano 2002; cfr. anche, in riferimento specifico alle produzioni laterizie canosine, Baldassarre 2007, 63-67, 70.

⁶⁷ Rotili 2006, 320-322.

⁶⁸ Procop. *Bell. goth.* 3.23.

⁶⁹ Pani Ermini 1994; *Ead.* 1998, 224-225.

⁷⁰ Cfr. su questo aspetto Cracco Ruggini, Cracco 1977.

dilunghi⁷¹, ma è opportuno sottolineare come gli scavi delle terme abbiano consentito di rivedere l'intero quadro urbano, dimostrando come l'abbandono dell'area forense o meglio il riuso in maniera 'impropria' di edifici come la basilica, ormai priva di reale importanza nel quadro del nuovo assetto politico-amministrativo, siano da leggere nel contesto di un generale e più razionale piano di riorganizzazione complessiva delle funzioni dei vari centri urbani della *provincia*, che relegava *Herdonia* a centro minore con uno spiccato carattere agricolo e commerciale, grazie anche alla funzione di mercato lungo la via Traiana. In tal modo è emerso come a *Herdonia* si sia realizzata meno precocemente quella perdita di fisionomia urbana, che i dati forniti dagli scavi condotti da J. Mertens nella zona del foro avevano fatto a lungo ipotizzare, sottolineando, sotto il profilo metodologico, la necessità di evitare la ricostruzione del quadro generale urbano di età tardoantica partendo dall'esame di un solo quartiere, sia pur centrale, come il foro. Le terme di *Herdonia*, ristrutturate nel IV e in piena attività ancora nel secolo successivo, e il contiguo quartiere artigianale-commerciale, conobbero solo a partire dal tardo V-VI secolo un progressivo abbandono, fino ad essere occupate da stalle, immondezze, capanne e sepolture. Alla fine del V secolo la presenza di un vescovo documenta la persistenza di una vitalità, anche istituzionale, dell'abitato, sia pure in un contesto materiale sempre più ruralizzato. Vicende insediative in larga misura analoghe sono state riconosciute anche ad Egnazia dove, in una fase assai precoce, intorno alla seconda metà del IV secolo, nell'area forense si installò un villaggio di pescatori, articolato in botteghe, magazzini e atelier artigianali, secondo una fisionomia che richiama il modello insediativo ipotizzato per il porto di Metaponto. Anche ad Egnazia gli scavi recenti stanno dimostrando una prolungata vita-

lità della città, sia pure a macchia di leopardo, e in particolare della zona portuale, con significativi interventi eccelsi astici⁷². A Venosa si registrano alterazioni a livello strutturale, evidenti nei rifacimenti, nelle ristrutturazioni, nei frazionamenti degli spazi e nelle modifiche di destinazione funzionale⁷³. Anche *Scolacium* visse, in quest'arco cronologico, una stagione di profondi cambiamenti, con l'iniziale abbandono del foro e del teatro e il successivo riuso in funzione artigianale e abitativa⁷⁴. Un aspetto significativo della metamorfosi della fisionomia urbana consistette, infatti, nell'abbandono, con il conseguente cambio d'uso, di fori, teatri⁷⁵, anfiteatri⁷⁶ e terme⁷⁷, oltre che nella frequente trasformazione in chiese di edifici pubblici e templi⁷⁸. I *fora* sembrano essere in stato di abbandono già nel corso del V secolo a *Herdonia*, *Grumentum*, *Scolacium*, Cuma e forse Venosa. Gli edifici per spettacoli di *Herdonia*, Egnazia, Copia, Venafro e Sepino documentano un riuso abitativo, mentre la realizzazione di sepolture è attestata nell'anfiteatro di Venosa e nel teatro di Sepino. In altri casi furono impiantate calcare, in particolare sfruttando antiche terme⁷⁹.

Tra la seconda metà del VI e il VII la fisionomia di molte città dell'Italia meridionale presentava molteplici segni di progressiva ruralizzazione: inserimento di sepolture nella trama urbana⁸⁰, nuove tipologie edilizie in materiali deperibili, invasione delle strade, disarticolazione dei tradizionali percorsi urbani e presenza di aree a coltivo (*horti*) individuano aspetti di una fenomenologia comune a molte aree italiane e, più in generale europee⁸¹.

La fisionomia dell'abitato altomedievale di Ortona si limita a pochi resti di strutture abitative e soprattutto a nuclei di tombe rinvenute in vari punti della città, che ormai doveva aver assunto un carattere decisamente polinucleato. Le tombe si addensano all'interno del ma-

⁷¹ Si veda sul caso di *Herdonia* Volpe 2000 e *Id.* 2006.

⁷² Sui nuovi scavi a Egnazia: Cassano *et al.* 2004 e 2007 e *infra* in questo stesso vol. Su Metaponto: Giardino 1991 e 1999.

⁷³ Marchi, Salvatore 1997; Marchi 2002 e *infra* in questo vol.

⁷⁴ Noyé 1996 e in particolare ora Raimondo 2005.

⁷⁵ Cfr. in generale ora Malineau 2006. Sugli spettacoli nel VI secolo, sulla base della documentazione di Cassiodoro, Favinet-Ranson 2006, 303-440.

⁷⁶ Cfr. ora l'utile analisi del riuso tardoantico dell'anfiteatro di *Herdonia*, con una rassegna degli edifici per spettacoli nelle città meridionali, di Dattolo 2008.

⁷⁷ Cfr. ora l'analisi delle terme di *Herdonia* nel contesto delle funzioni degli impianti termali dell'Italia meridionale in Cera 2008.

⁷⁸ Caillet 1996.

⁷⁹ Si veda ad esempio per il caso di *Thurii* Noyé 2006, 500.

⁸⁰ Sul fenomeno delle sepolture urbane a *Herdonia* cfr. ora Piepoli 2008. In generale sul problema cfr. Lambert 1992; *Ead.* 1997; Pani Ermini 1998; Cantino Wataghin 1999, con altra bibliografia specifica.

⁸¹ Nell'ampia bibliografia disponibile sull'argomento cfr. Ward-Perkins 2005; Wickham 2005; Pani Ermini 1994; *Ead.* 1998; La Rocca 1994; *Ead.* 2003; Brogiolo, Gelichi 1998.

cellum e della basilica, nei pressi dell'anfiteatro, nel foro e nell'area della 'palestra', con scelte nell'uso di spazi prevalentemente 'pubblici' che sembrerebbero riconducibili al modello delineato da C. La Rocca per Verona, ovvero la preferenza di spazi di proprietà pubblica nei quali le costruzioni private non erano consentite⁸².

Significativa è, a questo proposito, la situazione, diversa e complementare rispetto ad *Herdonia*, di Canosa, nel quadro di un complesso intreccio di processi di destrutturazione, ristrutturazione e trasformazione urbana e rurale verificatisi nell'arco di alcuni secoli all'interno dello stesso territorio. Il capoluogo provinciale, infatti, non solo conservò stabilmente una spiccata fisionomia urbana, ma accentuò la posizione preminente nel corso dell'età tardoantica, grazie all'attiva e propulsiva iniziativa dei governatori provinciali, delle aristocrazie locali e, successivamente, dei vescovi, in particolare, nel VI secolo, con il potente *episcopus* Sabino. Il presule canosino fu infatti promotore di imponenti interventi edilizi, come il complesso di san Pietro⁸³, destinato ad ospitare la sua stessa sepoltura, il Battistero di San Giovanni realizzato accanto alla Cattedrale canosina dedicata alla Vergine⁸⁴ e il santuario martiriale dei ss. Cosma e Damiano⁸⁵, oltre che nel territorio, in particolare a Canne e a Barletta⁸⁶. In tal modo il potente vescovo canosino realizzò un ampio progetto che portava ad una totale ridefinizione dello spazio urbano, con la creazione di una sorta di cortina protettiva intorno alla città, ormai connotata fortemente e definitivamente in senso cristiano, mediante la realizzazione di nuovi poli di attrazione, la riorganizzazione di interi quartieri e il ripensamento della fisionomia dell'intero tessuto urbano e territoriale⁸⁷.

Ancora nel VI secolo Canosa svolgeva un ruolo di primo piano nel quadro della provincia e dell'Italia meridionale e nei rapporti con Roma e con Costantinopoli. La città contava anche su una solida aristocrazia locale, tra cui emergono personaggi rilevanti come *Tullianus*, figlio di Venanzio, ricordato da Procopio⁸⁸, ricco proprietario terriero «che possedeva grande au-

torità tra i Bruzi e i Lucani». Meno nota è la fisionomia della città altomedievale: i nostri scavi a San Pietro hanno potuto accertare la presenza di un abitato, costituito da capanne ed altre strutture abitative ricavate negli spazi del complesso paleocristiano ormai abbandonato, posto in un'area rurale, alquanto lontana dal cuore della città. Canosa, pur ridotta, conservò una notevole vitalità, come confermano anche i recenti scavi nella zona del Battistero di san Giovanni e della chiesa di santa Maria, e, dopo una fase di difficoltà tra il tardo VI e la prima parte del VII coincidente con l'iniziale occupazione longobarda, conobbe un nuovo slancio per iniziativa degli stessi Longobardi, con la costruzione tra VII e VIII secolo di nuovi edifici di culto⁸⁹.

Ma, come ho detto, sul tema della città altomedievale in Italia meridionale sarebbe necessario avviare un grande progetto di ricerche sistematiche.

Ringraziamenti

In occasione del secondo STAIM sono stati presentati gli Atti del primo STAIM, pubblicati nella nuova collana del Discum dell'Università di Foggia, *Insulae Diomedae* (Volpe, Turchiano 2005).

Iniziative come queste sono possibili solo con l'apporto di molte istituzioni e persone, che vorrei qui ricordare e ringraziare senza alcuna retorica. Innanzitutto ringrazio l'Università di Foggia, e in particolare l'ex Rettore Antonio Muscio per il sostegno convinto e fattivo sempre garantito a tutte le nostre iniziative, gli scavi e le ricerche sul campo. Mi piace ricordare anche la Commissione Scientifica d'Ateneo, che ha accolto questo seminario tra le attività finanziate dall'Ateneo. Ringrazio la mia Facoltà e tutti i colleghi, in particolare la ex Preside Franca Pinto Minerva e l'attuale Preside Giovanni Cipriani, e il Dipartimento di Scienze umane che ho avuto il piacere di dirigere tra il 2005 e il 2008, ora ottimamente diretto dall'amico Saverio Russo.

Sono particolarmente lieto che l'Association pour l'Antiquité Tardive abbia accolto la proposta da me avan-

⁸² Piepoli 2008; su Verona: La Rocca Hudson 1986.

⁸³ Volpe, Favia, Giuliani, Nuzzo 2007.

⁸⁴ Corrente, Giuliani, Leone 2007; De Stefano, Giuliani, Leone, Volpe 2008.

⁸⁵ Volpe, Favia, Giuliani 2003, 68-70; Pensabene, D'Alessio 2009, 147-154.

⁸⁶ Volpe, Favia, Giuliani 1999, 263-272, 293-295; *Ibid.* 2003, 71-74.

⁸⁷ Volpe 2007b; *Id.* 2009.

⁸⁸ Procop. *Bell.* 7.18.20.

⁸⁹ Volpe, Favia, Giuliani, Nuzzo 2007, 1135-1139, 1145-1146.

zata alcuni anni fa, in occasione della riunione tenuta a Parenzo in Croazia nel 2002, di tenere a Foggia la sua XVIII Réunion: ringrazio i numerosi soci che hanno partecipato all'incontro in Daunia, ed in particolare il Presidente François Baratte e la responsabile dell'Association per l'Italia, l'amica Gisella Cantino Wataghin.

Ricordo ancora gli Enti che in vario modo hanno patrocinato il Seminario: la Regione Puglia, la Provincia di Foggia, che ha anche messo a nostra disposizione la bella sala del Tribunale della Dogana, la Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia, la Fondazione Banca del Monte di Foggia e i Comuni di Ascoli Satriano, di Canosa, di Foggia e di Monte Sant'Angelo, che hanno accolto i congressisti durante le visite ai siti archeologici.

Ancora una volta Claudio Grenzi ha dimostrato competenza ed eleganza nella realizzazione dei prodotti grafici del seminario e la Casa editrice Edipuglia ha confermato le sue qualità editoriali nella realizzazione del volume.

Un affettuoso ringraziamento infine all'équipe di archeologi che, con chi scrive, sta costruendo una realtà archeologica nell'ateneo foggiano, e in particolare il

gruppo dei più stretti collaboratori e allievi, ricercatori, tecnici scientifici, assegnisti e dottorandi, che in vario modo anche in questa occasione ha operato per l'organizzazione e il buon funzionamento del Seminario: ricordo in particolare per l'apporto garantito all'iniziativa Caterina Annese, Giovanna Baldassarre, Antonella Buglione, Alessandra De Stefano, Giovanni De Venuto, Annalisa Di Zanni, Pasquale Favia, Roberta Giuliani, Roberto Goffredo, Danilo Leone, Giusy Sibilano, Valentino Romano, Mariuccia Turchiano.

Ringrazio in particolare Mariuccia Turchiano per il prezioso aiuto datomi nella preparazione di questa mia introduzione.

Un grazie va, infine, alla sig.ra Maria Pia Tavano della Global Discovery Travel che ha curato con impegno gli aspetti logistici, particolarmente complessi nel caso di una iniziativa itinerante come il secondo STAIM, che ha previsto visite ai siti archeologici di Ascoli Satriano-Faragola, Monte Sant'Angelo, Siponto, Canosa.

Il merito principale dell'organizzazione va a Roberta Giuliani che ha curato con competenza la segreteria scientifica del Seminario e, poi, la redazione del volume.

Bibliografia

- Arthur P. 1999, *La città in Italia meridionale in età tardoantica: riflessioni intorno alle evidenze materiali*, in *L'Italia meridionale in età tardoantica*, 167-200.
- Arthur P. 2006, *Alcune considerazioni sulla natura delle città bizantine*, in Augenti 2006, 27-36.
- Arthur P., Patterson H. 1994, *Ceramics and early Medieval Central and Southern Italy: "a Potted History"*, in Francovich, Noyé 1994, 409-441.
- Augenti A. (ed.) 2006, *Le città italiane tra la tarda antichità e l'alto medioevo*, Atti del Convegno di Studi (Ravenna 26-28 febbraio 2004), Firenze.
- Baldassarre G. 2007, *Produzione ed impiego del laterizio nella Puglia centro-settentrionale e nella Lucania nord-orientale fra tarda Antichità e Medioevo*, *Archeologia dell'Architettura*, XII, 57-75.
- Bertoldi Lenoci L. (ed.) 2008, *Canosa, Ricerche storiche 2007*, Atti del Convegno (Canosa 16-18 febbraio 2007), Martina Franca.
- Bintliff J. 1997, *Catastrophe, chaos and complexity: the death, decay and rebirth of towns from Antiquity to today*, *JEA*, 5, 2, 67-90.
- Bognetti G.P. 1959, *Problemi di metodo e oggetti di studio nella storia delle città italiane dell'Alto Medioevo*, in Atti della VI Settimana del CISAM (Spoleto 1958), Spoleto, 59-87.
- Brogio G.P. (ed.) 1996, *Early Medieval Towns in the Western Mediterranean*, Atti del Convegno (Ravello 1994), Mantova.
- Brogio G.P., Gauthier N., Christie N. (eds.) 2000, *Towns and their Territories between Late Antiquity and Early Middle Ages*, Leiden-Boston-Köln.
- Brogio G.P., Gelichi S. 1998, *La città nell'alto medioevo italiano. Archeologia e storia*, Roma-Bari.
- Brogio G.P., Ward-Perkins B. (eds.) 1999, *The Idea and Ideal of the Town between Late Antiquity and the Early Middle Ages*, Leiden-Boston-Köln.
- Caillet J.-P. 1996, *La transformation en église d'édifices publics et de temples à la fin de l'Antiquité*, in Lepelletier 1996, 191-211.
- Cantino Wataghin G. 1992, *Urbs e civitas nella tarda antichità: linee di ricerca*, in Demeglio, Lambert 1992, 7-42.
- Cantino Wataghin G. 1995, *Spazio cristiano e "civitates": status quaestionis*, in Spanu P.G. (ed.), *Materiali per una topografia urbana. Status quaestionis e nuove acquisizioni*, Atti del V Convegno sull'archeologia tardo romana e medievale in Sardegna (Cagliari-Cagliari 1988), Oristano, 201-239.
- Cantino Wataghin G. 1996, *Quadri urbani nell'Italia settentrionale: Tarda Antichità e Alto Medioevo*, in Lepelletier 1996, 239-271.
- Cantino Wataghin G. 1999, *The Ideology of urban Burials*, in Brogiolo, Ward-Perkins 1999, 147-163.

- Cantino Wataghin G., Gurt Esparraguera J.M., Guyon J. 1996, *Topografia della civitas christiana tra IV e VI sec.*, in Brogiolo 1996, 17-41.
- Cassano F. 1996, *Il pensiero meridiano*, Roma-Bari.
- Cassano R. et al. 2004, *Ricerche archeologiche nell'area del 'foro' di Egnazia. Scavi 2001-2003: relazione preliminare*, in Pani M. (ed.), *Epigrafia e territorio, politica e società. Temi di antichità romane VII*, Bari, 7-98.
- Cassano R. et al. 2007, *Ricerche archeologiche nella città di Egnazia. Scavi 2004-2006: relazione preliminare*, in Pani M. (ed.), *Epigrafia e territorio, politica e società. Temi di antichità romane VIII*, Bari, 7-136.
- Cera C. 2008, *Herdonia nel contesto della società dell'Italia meridionale tardoantica: ruolo e funzione dei complessi termali*, in *Ordonia XI*, 539-578.
- Christie N. 2006, *From Constantine to Charlemagne. An Archaeology of Italy, AD 300-800*, Aldershot-Burlington.
- Christie N., Loseby S. 1996, *Towns in Transitions: Urban Evolution in Late Antiquity and the Early Middle Ages*, Aldershot.
- Corrente M., Giuliani R., Leone D. 2007, *Edilizia paleocristiana nell'area di Piano San Giovanni a Canosa di Puglia*, in Bonacasa Carra R.M., Vitale E. (eds.), *La cristianizzazione in Italia fra Tardoantico e Alto-medioevo*, Atti del IX Congresso Nazionale di Archeologia Cristiana (Agrigento 20-25 novembre 2004), 2 voll., Palermo, II, 1167-1200.
- Cracco Ruggini L. 1989, *La città imperiale*, in Gabba E., Schiavone A. (eds.), *Storia di Roma, 4, Caratteri e morfologie*, dir. Momigliano A., Schiavone A., Torino, 201-266.
- Cracco Ruggini L., Cracco G. 1977, *Changing fortunes of the italian city from late antiquity to early middle ages*, *RFil.* 105, 448-475.
- Dattolo A. 2008, *Il riuso dell'anfiteatro di Herdonia nel contesto dell'Italia meridionale. Una rilettura dopo quarant'anni*, in *Ordonia XI*, 463-537.
- De Caro S. 1999, *Dati recenti sul Tardoantico nella Campania settentrionale*, in *L'Italia meridionale in età tardoantica*, 223-242.
- De Fino M. 2005, *Proprietà imperiali e diocesi rurali paleocristiane nell'Italia tardoantica*, in Volpe, Turchiano 2005, 695-706.
- De Rossi G. 2006, *Ridisegnando la topografia urbana delle città dei Campi Flegrei*, in Ghilardi, Goddard, Porena 2006, 235-250.
- De Stefano A., Giuliani R., Leone D., Volpe G. 2008, *Ricerche archeologiche nell'area di San Giovanni (campagna 2006)*, in Bertoldi Lenoci 2008, 53-76.
- Demeglio P., Lambert C. (eds.) 1992, *La "civitas christiana". Urbanistica delle città italiane fra tarda antichità e alto medioevo. Aspetti di archeologia urbana*, Atti del I seminario di studio (Torino 1991), Torino.
- Dupré Theseider L. 1959, *Problemi della città nell'alto-medioevo*, in Atti delle VI Settimane del CISAM (Spoleto 1958), Spoleto, 16-46.
- Fauvinet-Ranson V. 2006, *Decor civitatis, decor Italiae. Monuments, travaux publics et spectacles au VI^e siècle d'après les Variæ de Cassiodore*, Bari.
- Francovich R., Noyé Gh. (eds.) 1994, *La storia dell'Alto Medioevo italiano (VI-X secolo) alla luce dell'archeologia*, Atti del Convegno internazionale (Siena 2-6 settembre 1992), Firenze.
- Gauthier N. 1999, *La topographie chrétienne entre idéologie et pragmatisme*, in Brogiolo, Ward-Perkins 1999, 195-209.
- Ghilardi M., Goddard C.J., Porena P. (eds.) 2006, *Les cités de l'Italie tardo-antique (IV^e-VI^e siècle). Institutions, économie, société, culture et religion*, Rome.
- Giardina A. 1986, *Le due Italie nella forma tarda dell'Impero*, in Giardina A. (ed.), *Società romana e impero tardoantico, I. Istituzioni, ceti, economia*, Roma-Bari, 1-30.
- Giardina A. 1993, *La formazione dell'Italia provinciale*, in Carandini A., Cracco Ruggini L., Giardina A. (eds.), *Storia di Roma, 3.1. L'età tardoantica. Crisi e trasformazioni*, dir. Momigliano A., Schiavone A., Torino, 51-68.
- Giardina A. 1999, *Considerazioni finali*, in *L'Italia meridionale in età tardoantica*, 609-624.
- Giardino L. 1991, *Grumentum e Metaponto. Due esempi di passaggio dal tardoantico all'altomedioevo in Basilicata*, in *La Calabre de la fin de l'antiquité au Moyen Age*, Actes de la Table Ronde (Roma 1989), *MEFRM*, 102, 2, 827-858.
- Giardino L. 1999, *La fascia ionica della Basilicata in età tardoantica. Continuità e trasformazioni*, in *L'Italia meridionale in età tardoantica*, 343-368.
- Grelle F. 1993, *Canosa romana*, Roma.
- Grelle F. 1999, *Ordinamento provinciale e organizzazione locale nell'Italia meridionale*, in *L'Italia meridionale in età tardoantica*, 115-139.
- Grelle F., Volpe G. 1994, *La geografia amministrativa ed economica della Puglia tardoantica*, in Carletti C., Otranto G. (eds.), *Culto e insediamenti micaelici nell'Italia meridionale fra tarda antichità e medioevo*, Atti del Convegno Internazionale (Monte Sant'Angelo 18-21 novembre 1992), Bari, 15-81.
- Grelle F., Volpe G. 1999, *Aspetti della geografia economica ed istituzionale della Calabria tardoantica*, in Leanza S. (ed.), *Calabria cristiana. Società, religione, cultura nel territorio della Diocesi di Oppido Mamertina-Palmi*, vol. I, Soveria Mannelli, 89-143 (= in Pani M. (ed.), *Epigrafia e territorio. Politica e società. Temi di antichità romane IV*, Bari 1996, 113-155).
- Iasiello I.M. 2007, *Samnium. Assetti e trasformazioni di una provincia dell'Italia tardoantica*, Bari.
- L'Italia meridionale in età tardoantica*, Atti del XXXVIII Convegno di Studi sulla Magna Grecia (Taranto 2-6 ottobre 1998), Taranto 1999.
- La Rocca C. 1994, "Castrum vel potius civitas". *Modelli di declino urbano in Italia settentrionale du-*

- rante l'alto medioevo, in Francovich, Noyé 1994, 545-554.
- La Rocca C. 2003, *Lo spazio urbano tra VI e VIII secolo*, in *Uomo e spazio nell'Alto Medioevo*, Atti delle L Settimane del CISAM (Spoleto 2002), Spoleto, 397-436.
- La Rocca Hudson C. 1986, "Dark Ages" a Verona, *AMediev*, XIII, 31-78.
- Lambert C. 1992, *Sepulture e spazio urbano: proposte per un repertorio*, in Demeglio, Lambert 1992, 145-158.
- Lambert C. 1997, *Le sepolture in urbe nella norma e nella prassi (tarda antichità e alto medioevo)*, in Paroli L. (ed.), *L'Italia centro-settentrionale in età longobarda*, Atti del convegno (Ascoli Piceno 1995), Firenze, 285-293.
- Lepelletier C. (ed.) 1996, *La fin de la cité antique et le début de la cité médiévale. De la fin du III^e siècle à l'avènement de Charlemagne*, Actes du colloque tenu à l'Université de Paris X-Nanterre (1-3 aprile 1993), Bari.
- Liebeschuetz J.H.W.G. 2001, *Decline and Fall of the Roman City*, Oxford.
- Malineau V. 2006, *Le théâtre dans les cités de l'Italie tardo-antique*, in Ghilardi, Goddard, Porena 2006, 187-203.
- Marazzi F. 2006, *Cadavera urbium, nuove capitali e Roma aeterna; l'identità urbana in Italia fra crisi, rinascita e propaganda (secoli III-V)*, in Krause J.-U, Witschel Ch. (eds.), *Die Stadt in der Spätantike – Niedergang oder Wandel?*, Akten des internationalen Kolloquiums in München am 30. Und 31. Mai 2003, Stuttgart, 33-65.
- Marchi M.L. 2002, *Venosa: un quartiere di fornaci di età imperiale sotto la chiesa della SS. Trinità*, *VeteraChr*, 39, 2, 375-397.
- Marchi M.L., Salvatore M. 1997, *Venosa. Forma e urbanistica*, Roma.
- Noyé Gh. 1988, *Quelque observations sur l'évolution de l'habitat en Calabre du V^e au XI^e siècle*, *RStBiz*, n.s. 25 (XXXV), 57-138.
- Noyé Gh. 1996, *Les villes des provinces d'Apulie-Calabre et de Bruttium-Lucanie du IV^e au VI^e siècle*, in Brogiolo G.P. (ed.) 1996, *Early Medieval Towns in the Western Mediterranean*, Atti del Convegno (Ravello 1994), Mantova, 97-120.
- Noyé Gh. 1999, *I centri del Bruzio dal IV al VI secolo*, in *L'Italia meridionale in età tardoantica*, 431-470.
- Noyé Gh. 2006, *Le città calabresi dal IV al VII secolo*, in Augenti 2006, 477-517.
- Ordon X = Volpe G. (ed.), *Ordon X, Ricerche archeologiche a Herdonia (scavi 1993-1998)*, Bari 2000.
- Ordon XI = Volpe G., Leone D. (eds.), *Ordon XI, Ricerche archeologiche a Herdonia*, Bari 2008.
- Otranto G. 1991, *Italia meridionale e Puglia paleocristiane. Saggi storici*, Bari.
- Otranto G. 1999, *Cristianizzazione del territorio e raporti col mondo bizantino*, in *L'Italia meridionale in età tardoantica*, 69-113.
- Pani Ermini L. 1994, s.v. *Città. Italia*, in *Enciclopedia dell'Arte Medievale*, V, Roma, 15-20.
- Pani Ermini L. 1998, *La 'città di pietra': forma, spazi, strutture*, in *Morfologie sociali e culturali in Europa fra tarda Antichità e alto Medioevo*, Atti delle XLV Settimane del CISAM (Spoleto 1997), Spoleto, 211-255.
- Peduto P. 1999, *L'Italia meridionale: dalla crisi del III sec. d.C. alla guerra greco-gotica. Forme d'uso del territorio*, in *L'Italia meridionale in età tardoantica*, 201-221.
- Peduto P. 2006, *Salerno nell'Alto Medioevo*, in Augenti 2006, 335-344.
- Pensabene P., D'Alessio A. (eds.) 2009, *Da Minerva a San Leucio, Parco archeologico e antiquario di San Leucio a Canosa*, Lavello.
- Pergola Ph. 1995, *Topografia cristiana e rinnovamento urbano in età tardoantica ed altomedievale: una rivoluzione degli ultimi trent'anni*, in XLII Corso CARB (Ravenna 14-19 maggio 1995), Ravenna, 747-769.
- Pergola Ph. 1997, *Un'archeologia cristiana per il 2000*, in Gelichi S. (ed.), I Congresso Nazionale di Archeologia Medievale (Pisa 29-31 maggio 1997), Firenze, 16-19.
- Pergola Ph. (ed.) 1999, *Alle origini della parrocchia rurale (IV-VIII sec.)*, Atti della giornata tematica dei Seminari di Archeologia Cristiana (Roma 18 marzo 1998), Città del Vaticano.
- Pergola Ph. 2003, *Dalla civitas classica alla città sede di diocesi cristiana: teorie e metodi della topografia cristiana*, in Ruggieri V., Pieralli L. (eds.), *EY-KOZMIA, Studi miscellanei per il 75° di V. Poggi S.J.*, Soveria Mannelli, 341-375.
- Piepoli L. 2008, *Le sepolture urbane nell'Apulia tardoantica e altomedievale. Il caso di Herdonia*, in *Ordon XI*, 579-594.
- Potter T.W. 1995, *Towns in Late Antiquity*, Sheffield.
- Raimondo C. 2005, *Il rapporto tra città e campagna in Calabria tra V e VII secolo: le nuove indagini archeologiche a Scolacium e nel suo territorio*, in Volpe, Turchiano 2005, 567-584.
- Raimondo C. 2006, *Le città dei Bruttii fra tarda Antichità e Altomedioevo: nuove osservazioni sulla base delle fonti archeologiche*, in Augenti 2006, 519-558.
- Rich J. (ed.) 1992, *The city in Late Antiquity*, London.
- Rotili M. 2006, *Benevento fra Tarda Antichità e Alto Medioevo*, in Augenti 2006, 317-333.
- Savino E. 2005, *Campania tardoantica (284-604)*, Bari.
- Testini P., Cantino Wataghin G., Pani Ermini L. 1989, *La cattedrale in Italia*, in Actes du XI^e Congrès International d'Archéologie Chrétienne (Lyon, Vienne, Grenoble, Genève, Aoste 1986), Città del Vaticano, 5-231.
- Tocco Sciarelli G. 1999, *L'età tardoantica nelle province*

- di Salerno, Avellino e Benevento, in *L'Italia meridionale in età tardoantica*, 243-266.
- Turchiano M. 2002, *Aspetti dell'artigianato dell'Apulia in età tardoantica. Produzione, commercio e consumo*, Tesi di dottorato, XV ciclo, Università di Bari.
- Vera D. 2005, *I paesaggi rurali del Meridione tardoantico; bilancio consuntivo e preventivo*, in Volpe, Turchiano 2005, 23-38.
- Vitolo G. (ed.) 2005, *Le città campane fra Tarda Antichità e Alto Medioevo*, Salerno.
- Volpe G. 1996, *Contadini, pastori e mercanti nell'Apulia tardoantica*, Bari.
- Volpe G. 1999, *Paesaggi della Puglia tardoantica*, in *L'Italia meridionale in età tardoantica*, 267-329.
- Volpe G. 2000, *Herdonia romana, tardoantica e medioevale alla luce dei recenti scavi*, in *Ordon X*, 507-554.
- Volpe G. 2005, *Documenti per la storia e l'archeologia dell'Italia meridionale tardoantica e altomedievale*, in Volpe, Turchiano 2005, 11-21.
- Volpe G. 2006, *Città apule fra destrutturazione e trasformazione: i casi di Canusium ed Herdonia*, in Augenti 2006, 559-587.
- Volpe G. 2007, *Il ruolo dei vescovi nei processi di trasformazione del paesaggio urbano e rurale*, in Brogiolo G.P., Chavarría Arnau A. (eds.), *Archeologia e società tra Tardo Antico e Alto Medioevo*, Atti del 12° Seminario sul Tardo Antico e l'Alto Medioevo (Padova 29 settembre-1 ottobre 2005), Mantova, 85-106.
- Volpe G. 2009, *L'iniziativa vescovile nella trasformazione dei paesaggi urbani e rurali in Apulia: i casi di Canusium e di San Giusto*, in Farioli Campanati R., Augenti A., Rizzardi C., Porta P., Baldini Lippolis I. (eds.), *Ideologia e cultura artistica tra Adriatico e Mediterraneo orientale (IV-X secolo). Il ruolo dell'autorità ecclesiastica alla luce di nuovi scavi e ricerche*, Atti del Convegno Internazionale (Bologna-Ravenna 26-29 Novembre 2007), Bologna, 405-424.
- Volpe G. 2008a, *Vescovi rurali e chiese nelle campagne dell'Apulia e dell'Italia meridionale fra Tardoantico e Altomedioevo*, *Hortus Artium Medievalium*, 14, 31-47.
- Volpe G. 2008b, *Spectabilis vir restaurator ecclesiarum*, in Bertoldi Lenoci 2008, 23-52.
- Volpe G., Favia P., Giuliani R. 1999, *Chiese rurali dell'Apulia tardoantica e altomedievale*, in Pergola 1999, 261-311.
- Volpe G., Favia P., Giuliani R. 2003, *Edifici di culto della Puglia centrosettentrionale fra tarda antichità e alto medioevo: alcune recenti acquisizioni*, *Hortus Artium Medievalium*, 9, (= *L'édifice culturel entre les périodes paléochrétienne et carolingienne*. 9th International Colloquium of International Research Centre for Late Antiquity and Middle Ages - Poreç, 17-21 maggio 2002, Zagreb-Motovun), 55-94.
- Volpe G., Favia P., Giuliani R., Nuzzo D. 2007, *Il complesso sabiniano di San Pietro a Canosa*, in Carra Bonacasa R.M., Vitale E. (eds.), *La cristianizzazione in Italia fra tardoantico e altomedioevo*, Atti del IX Congresso Nazionale di Archeologia Cristiana (Agrigento 20-25 novembre 2004), Palermo, 1113-1165.
- Volpe G., Turchiano M. (eds.) 2005, *Paesaggi e insediamenti rurali in Italia meridionale fra Tardoantico e Altomedioevo*, Atti del 1° Seminario sul Tardoantico e l'Altomedioevo in Italia Meridionale (STAIM, 1) (Foggia 2004), Bari.
- Ward-Perkins B. 2005, *The Fall of Rome and the End of Civilization*, Oxford (tr. it. *La caduta di Roma e la fine della civiltà*, Roma-Bari 2008).
- Wickham Ch. 2005, *Framing the Early Middle Ages. Europe and the Mediterranean, 400-800*, Oxford.
- Zanini E. 1998, *Le Italie bizantine. Territorio, insediamenti ed economia nella provincia bizantina d'Italia (VI-VIII secolo)*, Bari.